

GUIDA TURISTICA

Luzzi è situata sulla fascia della Presila, sul lato destro della valle del Crati. Posta su una collina, ai cui piedi scorrono due torrenti ("Ilice" e "San Francesco") che confluiscono a valle nel fiume Crati, è un comune a ridosso dell'area urbana di Cosenza, di cui rappresenta territorialmente e urbanisticamente la cornice nord-est. Il centro abitato è posto a circa 375 m sul livello del mare e dista dal centro di Cosenza poco più di 20 km. Il confine nord, coi comuni di Acri e Bisignano, è segnato dal fiume Mucone, che ospita lungo il suo corso la centrale idroelettrica 2° salto, alimentata con le acque del bacino artificiale del Lago Cecita.

Storia

Si suppone sorga al posto dell'antica Tebe Lucana fondata nel IV secolo a.C. Attestata nei documenti del XIII secolo come castrum Lucii in Valle Gratis, deve il suo nome, con molta probabilità, alla famiglia normanna di cognome de Luci, Lucij o de Lucii al seguito di Roberto il Guiscardo che la ebbe in feudo. Secondo altri il nome potrebbe derivare dai "lucii", un pesce che popolava il torrente Ilice che scorre a sud del paese, ma questa ipotesi non esclude la precedente.

Di particolare interesse sono i resti del grande complesso monastico-religioso dell'Abbazia di Santa Maria della Sambucina, fondata intorno alla seconda metà del XII secolo, divenuta ben presto casa-madre dell'Ordine Monastico Cistercense e prototipo dell'architettura gotico-ogivale nell'Italia meridionale. Nel Medioevo, periodo di suo maggiore splendore, ospitò illustri personaggi storici come il profeta della Terza età Gioacchino da Fiore, citato da Dante Alighieri nella Divina Commedia ed il magister sententiarum Pietro Lombardo.

L'Abbazia Cistercense della Sambucina è considerata un patrimonio molto importante per la Calabria. Nell'Abbazia troviamo l'affresco della Madonna col Bambini del 1501, l'Assunta in Gloria con i 12 apostoli e inoltre troviamo il Lactatio Sancti Bernardi del 1896 di Basile.

La chiesa di Sant'Angelo costruita probabilmente nel 1300 custodisce la tela di Santa Maria delle Grazie opera della scuola di Leonardo da Vinci; l'altare ligneo policromo del 1600, di particolare bellezza (considerato monumento nazionale) e il fonte battesimale in pietra tufacea con motivi scultorei in stile romanico. Nel XXI secolo vennero fatti degli scavi archeologici sotto la guida del parroco di San Michele Arcangelo, don Umile Faraca, perché si pensava che sotto la chiesa esisteva un altro tempio e vennero ritrovati due scheletri di sesso uguale.

Nella chiesa dell'Immacolata costruita nel XVI secolo esistono due eccezionali opere di pittura, l'Assunta in Gloria con Angioletti, che è una classica opera di Luca Giordano e la tela dell'Annunciazione, esecuzione alla maniera di Francesco Solimena inoltre ha l'altare maggiore con il particolare di due grandi angeli. La chiesa ha subito delle scosse sismiche e l'ultima nel XX secolo provocò dei danni molto grandi alla chiesa. Venne pitturata per l'ultima volta dal maestro Emilio Luso che dipinse tutte le navate. Nella chiesa si custodisce la statua della Santa Patrona dell'Immacolata ed è la parrocchia principale di Luzzi.

La chiesa di San Giuseppe era una cappella della famiglia Firrao. In questa chiesa nel XVIII secolo, grazie al cardinale Firrao, venne portato il corpo di Santa Aurelia Marcia che si festeggia la prima domenica di settembre, c'è un pellegrinaggio numeroso da tantissimi paesi della Calabria per Santa Aurelia perché ha compiuto molti miracoli.

Nella chiesa della Natività di Maria SS. (la seconda chiesa costruita a Luzzi) ha una cupola araba perché probabilmente prima di essere una chiesa era un tempio musulmano. Nella chiesa matrice è stato battezzato il cardinale Firrao ed è la chiesa dedicata alla Madonna; vi è custodita la tela "Madonna del Rosario" del Settecento napoletano; mentre in quella delle Petrine si trova un raffinato dipinto del manierismo che raffigura una "Fuga in Egitto".

Altro luogo di culto è la Chiesa di San Francesco costruita nel 1635 e poi completamente ricostruita nel 1783 a causa del disastroso terremoto che colpì anche il paese di Luzzi.

Merita particolare attenzione il luogo di culto della Madonna della Sanità anche detta della Madonna della Cava; si trova fuori dal centro abitato del paese. È una chiesetta rurale costruita nella seconda metà del XIX secolo nei pressi di un'edicola votiva dedicata all'apparizione della Madonna a Lucrezia Scalzo.

Secondo la tradizione, la Madonna apparve ad una pastorella storpiata di nome Lucrezia Scalzo, salvandola dal dirupo in cui era caduta e guarendola dalla sua infermità. Venne costruita un'edicola proprio dove la Vergine posò i piedi ed in fondo al burrone sgorgò una sorgente d'acqua.

L'edificio è a pianta rettangolare, con tre piccole navate interne decorate dal pittore Emilio Juso intorno alla metà del XX secolo. Caratteristica è la Cappella della Madonna della Sanità.

Un'altra testimonianza storica è costituita dal Torrione delle Petrine, conosciuto come U Turriuni", tipico esempio di architettura militare vice-regnale, collocabile tra la fine del XVI secolo e gli inizi del XVII. Il Torrione è stato recentemente ristrutturato e potrebbe diventare luogo di interesse turistico.

Costumi

Il costume tradizionale di Luzzi è la Pacchiana dai colori vivaci e tessuto anche nelle trame preziose della seta e del velluto. Il costume della Pacchiana è formato da: una gonna lunga chiamata "cammisuòtto", da due coperti sovrapposti uno, con ampie maniche detto "cammissòla" sotto vi è la camicia di lino bianco detta "murlèta", sulla "pittiglia" girava il "magliùccu" un laccio d'oro con uno spillone sempre d'oro. Sulla testa vi è messo il cosiddetto "rituòrto", i capelli sono divisi in due dalla fronte all'occipite e le scarpe sono in pelle lucida color nero. Gli antichi gioielli luzzesi sono: gli orecchini d'oro e metallo dorato a goccia piatta; l'anello con cerchi sfalsati e di rosette di perline, inoltre ci sono gli orecchini in lamina d'oro con motivi floreali e la collana luzzese a dieci fili di scaramazze con ciوندolo a stella d'oro.

Tradizioni enogastronomiche.

Luzzi, per la sua posizione geografica, ha anche un'importante produzione vitinicola. Oltre alle antiche cantine della Sambucina, a Luzzi è presente un'azienda vitivinicola DOC San Vito di Luzzi di Luigi Vivacqua, in cui si producono due tipologie di vino: Il Vino San Vito di Luzzi Rosso, si ricava dai vitigni Gaglioppo, Malvasia, Greco Nero e/o Sangiovese, oltre ad altre uve locali a bacca rossa per la restante parte. Il San Vito di Luzzi bianco viene prodotto con i vitigni: malvasia bianca, greco bianco, trebbiano toscano.

Tra le tradizioni gastronomiche va ricordata la famosa "Grupariata". E' una focaccia tipica calabrese e di semplice esecuzione ma dal risultato davvero gustoso e buono. L'impasto viene realizzato con pomodori pelati e peperoncino in polvere, la farcitura pomodori e acciughe (sarde pepate) o anche con la rosamarina (o sardella). Anticamente si preparava in occasione di feste o grandi eventi.